

Informazioni bibliografiche, in «Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima» (ISSN: 0392-0690), 70/1 (1991), pp. 101-105.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



INFORMAZIONI BIBLIOGRAFICHE*

MERCEDES BLAAS, *Die Calvenschlacht 1499* (La battaglia di Calva 1499), «Der Schlern. Monatszeitschrift für Südtiroler Landeskunde», 64 (1990), n. 10, pp. 539-552.

La battaglia di Calva, piccola località di campagna tra Glorenza e Tubre, fu combattuta tra le milizie dell'imperatore Massimiliano I, formate da soldati tirolesi, e le milizie dei Federati svizzeri, formate soprattutto da soldati del Cantone dei Grigioni.

La vittoria arrise agli Svizzeri, i quali, con audace e faticosa marcia, nella notte tra il 21 e il 22 maggio 1499 aggirarono lo spiegamento tirolese passando attraverso i fianchi poco sorvegliati delle montagne ed assalirono alle spalle i Tirolesi, i quali dopo breve resistenza si diedero a disastrosa fuga. Nei giorni seguenti gli Svizzeri si riversarono sui paesi dell'alta Val Venosta, mettendola a ferro e fuoco.

La battaglia di Calva rappresenta per la storia della Svizzera una tappa miliare e viene festeggiata come la definitiva affermazione dell'indipendenza della Confederazione.

T.C.

Artisti militari, militari artisti. Catalogo della 18. Mostra-concorso d'arte, Bologna, 1989, ill..

Questo catalogo, oltre alle realizzazioni degli artisti militari che hanno preso parte alla manifestazione, organizzata dal 121° Reggimento di Artiglieria controaerei con il patrocinio del Comune di Bologna, illustra nel centenario della nascita - con scritti di Carlo Munari e del colonnello Pietro Grassi - l'opera di Pietro Morando, valoroso combattente nella I guerra mondiale, del

* Hanno collaborato a questo numero G. Battista a Prato, Tarcisio Corradini, Gianfranco Granello, Giovanni Silvio Sartori.

quale riporta una biografia finalmente completa ed una antologia critica con vari giudizi fra cui quelli di Carrà, Sironi, Passamani, riproducendo nel contempo venti fra i suoi disegni conservati nel Museo della Guerra a Rovereto, disegni che illustrano scene e personaggi di quel conflitto.

G.B. a P.

ALDO CHEMELLI, *Trento nelle stampe d'arte*, Trento, Provincia autonoma, 1990, pp. 310, ill..

L'opera, sviluppo del catalogo curato dallo stesso autore per la Mostra tenutasi a Trento nel 1989 (*Trento nelle stampe d'arte. Guida alla mostra*), presenta una raccolta di piante e vedute urbane commentate, introdotta da un ampio studio storico, artistico e tecnico e corredata da note biografiche degli autori delle stampe presentate.

Ancora del CHEMELLI, con la collaborazione di CARLO e MARCUS PERINI, è la quasi contemporanea *Trento illustrata. La città e il territorio in piante e vedute dal XVI al XX secolo*, Padova, Editoriale Programma, 1991 (ma in realtà 1990), pp. 216, ill., ove alle vedute della città sono unite molte raffigurazioni di località del territorio trentino ed una carta regionale della prima metà del XVII secolo, il tutto preceduto da una introduzione storico-architettonica relativa alla città ed al suo fiume e seguito da brevi note biografiche degli artisti.

G.G.

PETER FIALA, *Il Feldmaresciallo Franz Conrad von Hötzendorf. Biografia storico-militare (1852-1925)*, Vicenza, Rossato, 1990, pp. 124.

Nitida sintesi che prende in esame la politica estera austro-ungarica alla fine del secolo, il potenziamento e l'addestramento tecnico dell'esercito imperiale fino agli anni della prima Guerra Mondiale, la partecipazione alla Grande Guerra, le battaglie sui Carpazi, la vittoria nei Balcani, l'offensiva contro l'Italia fino al comando del Gruppo Armate del Tirolo.

G.B. a P.

HANS FINK, *Der Wilde Namens Beatrik* (Il selvaggio di nome Beatrico), «Der Schlern. Monatszeitschrift für Südtiroler Landeskunde», 64 (1990), n. 10, pp. 563-564.

L'uomo selvatico appare nell'ambiente alpino con nomi diversi: Bil-mon, Salvan, Orco. Un'altra denominazione suona come Beatrico, che lo Schneller

introduce in ben sette leggende della Valsugana come gigantesco, irsuto e crudele uomo. Tale figura sarebbe stata messa al bando con il Concilio di Trento.

A Molina di Fiemme il gigante viene chiamato Pataù o Teatrìco. L'autore sulla scia del Wolff ipotizza la trasformazione di Teodorico di Verona nel «Teatrìco» in quanto il re ostrogoto, aderente all'arianesimo, veniva additato come nemico mortale del cattolicesimo. La letteratura religiosa del primo millennio dopo Cristo e alcune raffigurazioni (portale della chiesa di San Zeno a Verona) avallano questa ipotesi.

T.C.

HANS GOEBL, *Zur Geschichte des Namens eines Grossraumes: Le Tre Venezie* (In riferimento alla storia del nome di un grande territorio: Le Tre Venezie), «Der Schlern. Monatszeitschrift für Südtiroler Landeskunde», 64 (1990), n. 10, pp. 553-562.

L'autore discute l'evoluzione storica del significato, che molti italiani attribuiscono alla denominazione del raggruppamento delle Regioni Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia: denominazione che suona «Tre Venezie» o anche «Triveneto».

Il nome «Tre Venezie» venne inventato e proposto (e subito accettato negli ambienti irredentisti italiani del secolo scorso) dal filologo Graziadio Isaia Ascoli (1829 - 1907). Nel 1863, con allusione ai movimenti risorgimentali del momento, questi propose di cambiare i nomi territoriali di «Province Venete» con «Venezia propria», di «Trentino» con «Venezia Tridentina o Retica» e di «Gorizia, Trieste e l'Istria» con «Venezia Giulia», affermando che i nomi sono bandiere e simboli efficacissimi per avvalorare idee e ciò nella consapevolezza del significato politico che tali terminologie avrebbero potuto ottenere. Seguono varie valutazioni critiche sull'infondatezza della proposta.

T.C.

DIEGO LEONI/PATRIZIA MARCHESINI, *Francesco Rizzi, pittore di Guerra*, Vigo di Fassa-Trento, Istitut Cultural Ladin/Museo del Risorgimento e della Lotta per la libertà, 1989, pp. 100, ill..

Catalogo della Mostra tenuta a Campitello di Fassa dal 13 al 30 settembre 1989, raccoglie una lunga serie di ritratti di militari scelti fra quelli delle più diverse nazionalità dell'Esercito austriaco e alcune scene della I guerra mondiale dovute al pittore di guerra Francesco Ferdinando Rizzi nato a Campitello di Fassa il 19 settembre 1968 e morto a Grainau presso Garmisch il 19 marzo 1952.

G.B. a P.

ADOLFO MENAPACE, *Ieri e oggi. Le quattro ville nel tempo*, Tassullo, Ed. a cura del Comune, 1990, pp. 208, ill..

Rigorosamente ordinate per argomento sono le notizie relative al territorio delle Quattro Ville - Campo, Rallo, Sanzenone e Pavillo - che il volume riporta ed illustra.

Queste, nella loro progressione riguardano le vie di comunicazione, le chiese ed i ministri del culto - con elenchi -, la vita sociale, gli statuti e le carte di regola, il castello - Valer -, le migliorie dello scorso secolo, le tradizioni ed il folclore, la scuola ed infine le recenti realizzazioni comunitarie.

In chiusa un elenco dei cognomi più frequenti delle ville, una tavola delle antiche diverse misure, un glossario dei vocaboli particolari che appaiono nello statuto del 1586 - qui integralmente riportato - ed una ricca bibliografia relativa a pubblicazioni locali.

G.B. a P.

ANDREA SACCOCCI, *Circolazione di moneta padovana nel Medioevo*, «Rivista Italiana di Numismatica e Scienze affini», vol. XC (1988), pp. 471-482.

Nel quadro della diffusione di monete padovane durante i secoli XIII e XIV nell'Italia nordorientale e in aree austriache e balcanoslave vanno inserite anche località altoatesine. In Bolzano è attestato il cosiddetto denaro piccolo con la stella (fra 1256 e 1271), mentre la moneta di Merano servì da modello per la coniazione del grosso aquilino emesso in Padova sotto il governo dei vicari imperiali (1319-1328) e documentato da ritrovamenti in Brunico e Coredo, oltre che in vari altri luoghi italiani (persino in Benevento) e non italiani.

G.S.S.

ANDREA SACCOCCI, *Monete venete in alcuni documenti tedeschi del '300*, «Numismatica e Antichità classiche (Quaderni Ticinesi)», vol. XIX (1990), pp. 321-336.

In alcuni documenti tedeschi del secolo XIV si ricordano monete coniate in area veneta, specialmente in Verona e Venezia. Se ne evince l'esistenza di buoni rapporti commerciali fra il mondo veneto e i territori tirolesi meridionali, in particolare la contea di Merano, la cui moneta (aquilini e tirolini) finì anche con il creare non lievi difficoltà alla moneta veneziana e, più ancora, a quella veronese.

G.S.S.

FRANCO SARTORI, *Nel solco della tradizione: Patavina libertas e Università non italiane*, «Critica storica», vol. XXIV (1987), pp. 551-573.

A un profilo di storia dell'Università di Padova dalla fondazione nel 1222 ai nostri giorni segue un panorama dei molti rapporti di collaborazione scientifica e didattica fra lo Studio padovano e varie Università europee ed extra-europee. Di particolare interesse è l'illustrazione di un'iniziativa didattica realizzata tra le Università di Innsbruck e Padova in accordo con la Provincia autonoma di Bolzano per lo svolgimento di corsi speciali per studenti delle tre etnie della Provincia attivi come docenti nelle Scuole medie in qualità di supplenti o incaricati. La buona intesa fra professori universitari austriaci e italiani consentì a circa 250 studenti di conseguire la laurea padovana, per lo più sotto la guida di relatori di Innsbruck, con la facoltà di sostenere esami e presentare la dissertazione nella lingua madre. Quell'iniziativa, attuata fra il 1970 e il 1973, può considerarsi avvenuta in spirito d'integrazione europea in una terra non priva di controversie fra gruppi etnico-linguistici. Oggi essa continua, sotto altre forme, in atmosfera di reciproca comprensione e in sostanziale armonia d'intenti, pur tra le difficoltà generate da ordinamenti didattici diversi e da norme burocratiche.

G.S.S.

FRANCO SARTORI, *Austria 1945 (un dramma in un libro)*, «Critica storica», vol. XXV (1988), pp. 729-744.

Österreich II. Die Wiedergeburt unseres Staates, Wien, Kremayr-Scheriau, 1985, in cui è descritto, con ampia documentazione, lo sfacelo austriaco negli ultimi mesi della seconda guerra mondiale e nei primi mesi post-conflitto. Non mancano riferimenti alla situazione altoatesina e alle rivendicazioni austriache. Ne sono esempi significativi frasi dei cancellieri Karl Renner (il Sudtirolo «ci appartiene davanti a Dio e al mondo»: p. 742) e Leopold Figl («Il ritorno del Sudtirolo all'Austria è una preghiera di ogni Austriaco»: p. 731).

G.S.S.

Un segno a protezione dell'uomo e del territorio: gli elementi di dettaglio del paesaggio sacrale e gli ex voto di Caldonazzo, a cura di RENZO GIOVANNINI, Caldonazzo, ed. Comune di Caldonazzo e Biblioteca comunale, 1989, pp. 270, ill..

Il volume illustra, elencandole sotto particolari raggruppamenti, le edicole sacre, cioè i cosiddetti «capitelli», e gli affreschi murali di soggetto religioso esistenti nel Comune di Caldonazzo.

Il volume è completato da 15 pagine con ampie note bibliografiche e due particolareggiate carte topografiche.

G.B. a P.

